

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Assoconsum ha segnalato all'interrogante che dal 1° luglio 2004, sulle autostrade si sono registrati aumenti del 2,26 per cento —:

quali siano state le motivazioni che hanno giustificato tali aumenti;

quando saranno eliminati i tratti non « drenanti » sulla A14 e sulla A1.

(4-11055)

* * *

*INTERNO**Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il nostro Paese, come del resto tutto il mondo occidentale, è ormai da tempo intensamente impegnato nella lotta per il contrasto al terrorismo internazionale, in particolare quello di matrice islamico-fondamentalista;

la Moschea per le comunità islamiche non rappresenta solo un luogo di culto ma il vero fulcro della vita sociale, culturale ed il luogo di formazione ed indottrinamento dei giovani;

le indagini sul terrorismo hanno da tempo individuato in alcuni centri di culto i luoghi di addestramento e di propaganda integralista, in particolare, le indagini dei Pm Meroni e Dambrosio hanno portato agli arresti dell'Imam di Cremona e al rinvio a giudizio di quello della Moschea di viale Jenner a Milano;

il 18 agosto 2004 è stato espulso, con provvedimento del ministero dell'interno, Abu Ajub, cittadino marocchino residente

in Italia ed Imam del centro culturale islamico del quartiere Camerlata di Como, insieme all'ex-Imam dello stesso centro. L'accusa per entrambi è di sospetta predicazione della legge islamica e di incitamento dei fedeli alla guerra santa;

l'immediato provvedimento di espulsione per i due importanti esponenti della comunità islamica locale induce a pensare che la predicazione di stampo fondamentalista fosse diffusa e radicata all'interno del centro islamico Comasco;

la scoperta dell'esistenza di un centro di predicazione a carattere integralista ha creato un clima di forte preoccupazione tra la cittadinanza locale;

nessun esponente della comunità islamica legata alla Moschea di Como ha preso le distanze dai due *leaders* espulsi e dall'estremismo islamico —:

se, dati i potenziali rischi per l'ordine pubblico rappresentati dalle moschee, il Ministro non ritenga opportuno predisporre controlli approfonditi ed in particolare, per quel che riguarda il centro islamico del quartiere Camerlata di Como procedendo alla chiusura di tale centro qualora si accerti che all'interno di esso si continua l'opera di proselitismo ed esaltazione dell'estremismo islamico.

(2-01314)

« Rizzi, Cè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'esplosione avvenuta nei giorni scorsi in un condominio di Vezzano Ligure (La Spezia) a seguito di una fuga di gas è il triste ricordo della tragedia di Via Ventotene ripropone alla nostra attenzione il gravissimo problema della carenza delle misure di sicurezza in grado di tutelare l'incolumità delle persone all'interno delle proprie abitazioni;

è a tutti noto infatti che ancor oggi un qualsiasi individuo può aprire un rubinetto di erogazione del gas senza che ci sia la fiamma (combustione del gas), creando una miscela esplosiva aria-gas che, in presenza di un qualsiasi innesco (interruttore, presa del frigo, ecc.), può causare un'esplosione con conseguente crollo delle strutture portanti del fabbricato, determinando sovente la morte di numerose persone;

tale situazione di vulnerabilità, vista la facilità con cui si può formare la miscela esplosiva gas-aria (per il metano il campo di esplodibilità è tra il 5 ed il 15 per cento in volume miscelato con l'aria: in altre parole in un volume di 100 mc bastano 5 mc di metano per determinare una miscela esplosiva), potrebbe essere eliminata inserendo, in ogni appartamento, un dispositivo in grado di rilevare la presenza di gas ed interrompere l'erogazione del gas stesso in assenza di fiamma —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per tutelare l'incolumità dei cittadini e se ritenga opportuno attivarsi per imporre alle società municipalizzate erogatrici di adottare idonee misure, o direttamente o tramite gli utenti volte a scongiurare fughe accidentali di gas ed evitare un numero di eventi mortali che ogni anno in Italia si verificano.

(2-01316) « Mario Pepe, Dell'Anna, Leccisi, Floresta, Nicotra, Sardelli, Moretti, Alfredo Vito, Gazzara, Spina Diana, Cicala, Rosso, Gironda Veraldi, Gastaldi, Deodato, Milanese, Ricciotti, Sterpa, Gioacchino Alfano, Paolo Russo, Airaghi, Lucchese, Daniele Galli, Falanga, Licastro Scardino, Bertolini, Fratta Pasini, Perlini, Zanetta, Paniz, Palmieri, Verdini, Lezza, Didonè, Fanfani, Bertucci, Santori, Tabacchi, Onnis, Cola, Leo, Porcu ».

Interrogazione a risposta immediata:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

alla persona che al suo ingresso in Italia fa richiesta di asilo viene rilasciato un permesso di soggiorno, non valido per lavorare, ma che concede solo il diritto a permanere sul territorio italiano, all'assistenza sanitaria, all'istruzione scolastica per i minori e all'erogazione, da parte delle prefetture, di un contributo di prima assistenza pari a 800 euro;

da giugno 2001 esiste in Italia un piano nazionale d'asilo, attualmente servizio centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, che dà accoglienza e assistenza a circa 2000 persone in centri distribuiti su tutto il territorio nazionale; tale misura appare del tutto insufficiente a coprire il numero reale dei richiedenti asilo presenti in Italia, che è pari a circa 20.000 unità;

l'iter della richiesta d'asilo si conclude con un'audizione presso la commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato: generalmente i tempi di attesa per questa audizione vanno dai 15 ai 24 mesi, a fronte dei 45 giorni previsti dalla normativa vigente, periodo durante il quale il richiedente asilo non può lavorare;

in particolare, a Venezia sono accolte, nei centri del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, 105 persone, di cui circa 50, che attendono da più di un anno, e 10, da due anni, di essere convocate dalla commissione;

tale situazione, oltre che provocare delle grandi sofferenze e grande incertezza nei richiedenti asilo, che non possono stabilizzare la propria posizione e non possono svolgere un'attività regolare, e impedire di fare nuovi inserimenti di richiedenti asilo, che si trovano costretti a vivere per la strada, crea un grande dispendio di denaro pubblico (erogato all'80 per cento dal ministero dell'interno, dal fondo europeo e dai fondi dell'8 per mille e al 20 per cento dal comune di Venezia)

in una situazione in cui ci sono già poche risorse —:

se il Governo non ritenga che sia il caso, in attesa della piena attuazione della normativa vigente, che la commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato si sposti a Venezia per esaminare il più celermente possibile le domande di asilo e permettere ai tanti richiedenti asilo di accedere ai servizi del programma nazionale di asilo. (3-03757)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 3 agosto 1999 n. 394 articolo 11, comma 1, lettera c) prevede il rilascio del permesso di soggiorno: « per acquisto della cittadinanza ». Si tratta di un particolare permesso di soggiorno che può essere rilasciato solo a chi ha chiesto l'accertamento della cittadinanza italiana fin dalla nascita, in base al diritto di sangue (*jure sanguinis*);

questo diritto riguarda soprattutto le vaste comunità degli immigrati italiani nel Sud America, i cui discendenti, anche a causa della grave crisi economica che ha colpito questa parte del mondo, cercano di rientrare nella patria dalla quale sono partiti i loro genitori;

fino a poco fa, la persona in possesso del permesso di soggiorno sopra nominato poteva, tramite gli sportelli provinciali del lavoro, instaurare un regolare rapporto di lavoro;

improvvisamente sono intervenute le questure locali togliendo questa possibilità di lavoro a chi è in attesa di cittadinanza. Così per tanti discendenti di italiani, che attendono la conclusione del lungo *iter* relativo al riacquisto della cittadinanza, l'attesa si è trasformata in una battaglia per la sopravvivenza;

si dovrebbe sottolineare che il comportamento delle questure non è uniforme e che l'applicazione o meno delle norme di decreto del Presidente della Repubblica

n. 394 del 1999 è lasciata alla loro discrezionalità, come sottolinea, ad esempio, « l'Associazione Bellunesi nel mondo », affermando che in provincia di Treviso si può accedere regolarmente ad un posto di lavoro con questo tipo di permesso di soggiorno, ma non in provincia di Belluno;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999, regolamento di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione n. 286 del 1998, continuerà ad essere applicato finché non entrerà in vigore il nuovo regolamento, atteso già da due anni, approvato il 3 settembre 2004, ma non ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* —:

come il Ministro giudichi la situazione sopraesposta e il comportamento finora adottato dalle questure, relativamente all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999. (4-11050)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato dell'*Adnkronos* del 24 settembre 2004 — Napoli — il Cipl (Comitato italiano poliziotti laureati) ha denunciato il disagio in cui vivono i circa 1.500 poliziotti laureati che operano in « ruoli subalterni »;

i poliziotti di cui sopra sono in possesso sia di una laurea specialistica che dell'esperienza professionale —:

per quali motivi i poliziotti summenzionati non possano accedere a quei ruoli attualmente vacanti;

se si istituiscano dei concorsi straordinari per commissari riservati agli interni;

se ci sia la possibilità di valorizzare il titolo accademico per la progressione di carriera. (4-11060)

* * *